

Le scelte del Mister

Per poter capire più a fondo la rivoluzione dei big data applicati al mondo del calcio e, soprattutto, quanto i dati e l'analisi statistica incideranno sulle decisioni di un allenatore, abbiamo intervistato **Chris Anderson**, autore, insieme a David Sally, di *Tutti i numeri del calcio*.

Qual è l'equilibrio tra innovazione e tradizione nel mondo del calcio?

L'asse della bilancia è ancora fortemente spostato a favore della tradizione. Si tratta di un'industria conservatrice dominata da insider che sono cresciuti nello sport e sono diventati esperti di un determinato modo di lavorare e fare le cose. E in parte è curioso perché il calcio è anche un settore molto competitivo, ma ciò non si è tradotto in una diffusa apertura verso l'innovazione tecnologica. L'innovazione – nella misura in cui esiste nello sport – è invece arrivata dall'interno: in genere da allenatori con una mentalità aperta, che vogliono lavorare in modo diverso e che stanno cercando modi diversi per vincere. Ma spesso ciò ha significato innovazione per quanto riguarda il modo di giocare e non gli strumenti decisionali che stanno cambiando, ma lentamente. Alcuni club come la Roma stanno provando a innovarsi. Tuttavia non c'è stato un *moneyball moment* nel calcio, in parte perché provare nuove cose può essere rischioso e nel calcio rischioso può significare relegazione. Quindi c'è un'avversione al rischio insita nell'essenza stessa della compe-

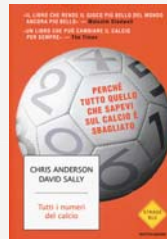


Chris Anderson

Senior partner
Anderson Sally Llc

Già professore alla
Cornell university

Già managing
director Coventry City
football club



tizione, accanto alla realtà per cui, nel calcio, un'alternativa alla vittoria dovuta all'essere più intelligenti è una vittoria dovuta all'aver speso più soldi. In conclusione, questo vuol dire che per ora la tradizione continua a dominare l'innovazione.

Pensa che un giorno il *data analyst* potrà gestire direttamente una squadra di calcio?

No. Non presto almeno, e non credo che dovrebbe. I requisiti della raccolta e dell'analisi dei dati non riescono ancora a colmare la distanza che li separa dall'abilità di generare quelle intuizioni necessarie per gestire tutti gli aspetti di un club professionistico. Secondo me, allenare una squadra di calcio sarà sempre un mix di arte e scienza e, idealmente, sarà una combinazione di computer ed esperienza a guidare le decisioni.

“Allenare una squadra di calcio sarà sempre un mix di arte e scienza.”

In che misura i dati guidano effettivamente le decisioni di un allenatore? Come possono aiutarlo?

Attualmente i dati guidano le decisioni di un allenatore solo in misura molto limitata. La maggior parte delle decisioni prese dagli allenatori riguarda quale giocatore comprare e come allenare; come e chi far giocare è basato su strumenti e intuizioni più tradizionali. L'analisi può contribuire a rendere più efficace il lavoro di un allenatore (riducendo, ad esempio, la quantità di tempo trascorso a guardare video) e rendendolo più efficace (individuando nei dati le tendenze e i modelli che l'occhio umano e il cervello non sono equipaggiati a rilevare).

Quali sono i limiti principali della *data analytics*?

Il calcio usava solitamente dati di scarso valore. Ciò è cambiato radicalmente negli ultimi vent'anni, così come la nostra capacità di elaborare e analizzare questi dati. Attualmente, i limiti della *data analytics* riguardano molto meno la tecnologia e la qualità e la quantità dei dati, ma piuttosto come le analisi vengono usate dai *football decision* – la qualità e la natura dei processi di gestione e decisione che utilizzano l'analisi. Oggi, l'analisi non è un problema di tecnologia ma di gestione. ■

ALLENATORE

- Conoscenza della squadra: «lo spogliatoio»
- Esperienza di anni di «panchina»
- Stato emotivo dei giocatori
- Motivazione
- Creatività

da p.37 → tutti in un campionato dà probabilità leggermente più alte di vincere il titolo rispetto a subirne di meno, ma sembrerebbe non essere così efficace. In Premier league, infatti, segnare dieci goal in più riduce il numero di sconfitte dell'1,76 per cento, mentre subire dieci goal in meno le riduce del 2,35 per cento. Così, se quello che conta è evitare una sconfitta, se hai una buona retroguardia aumentano le possibilità di vincere il titolo o di salvarsi. E questo è solo un esempio delle indicazioni che può dare l'analisi statistica. I big data applicati al calcio ci insegnano che tenere palla, completare più passaggi, non cederla troppo spesso all'avversario significa più vittorie, più punti e più successi. Ci insegnano che l'89 per cento dei calci d'angolo va sprecato e che la squadra che tira per prima ai calci di rigore vince in oltre il 60% dei casi.

Quello che è fondamentale capire è quanto questi dati influiscono o dovrebbero influire sulle decisioni di un allenatore. Da sempre gli allenatori raccolgono le informazioni nei modi più tradizionali, parlando con osservatori e collaboratori o seguendo gli allenamenti, e continuare a farlo è importante. Ma per prendere le migliori decisioni possibili gli allenatori devono attingere anche a fonti di dati oggettivi. E qui entrano in gioco i numeri. La difficoltà, oggi, sta nel capire cosa è davvero necessario: di dati ne hanno in abbondanza, la parte fondamentale è saperli leggere.

Insomma, è davvero iniziata la rivoluzione dei big data nel calcio? La risposta ce la dà Antonio Gagliardi, *match analyst* della Nazionale italiana dal 2010, che in un articolo per *l'Ultimo uomo* scrive: “Credo che la rivoluzione dei big data nel calcio sia definitivamente esplosa e sia ormai irreversibile, gli addetti ai lavori che sceglieranno di non cavalcare e percorrere questa strada rimarranno semplicemente indietro. L'occhio, la sensibilità, l'intuizione di un allenatore o di un direttore sportivo saranno sempre importanti e fondamentali nei processi di scelta ma non si potrà non sfruttare il vantaggio di uno studio e di una rielaborazione attenta dei dati statistici”.

[Pagine a cura di Rebecca De Fiore]

“La sensibilità di un allenatore sarà sempre fondamentale nei processi decisionali, ma non si potrà più non sfruttare anche l'oggettività dell'analisi statistica.”

DATA ANALYTICS

- Performance atletiche dei giocatori
- Analisi delle percorrenze e movimenti in campo
- Pericolosità dei sistemi di gioco
- Previsione dei risultati
- Analisi dell'avversario
- Scouting e calciomercato